

fu servito con più prestezza, dicendo egli che l'eccellenze degli ingegni rari sono forme celesti e non asini vetturini.

Lavorò una tavola nella chiesa di S. Maria Primerana in su la piazza di Fiesole, dentrovi una Nostra Donna annunziata dall'Angelo, nella quale è una diligenza grandissima, e nella figura dell'Angelo tanta bellezza che e' pare veramente cosa celeste. Fece alle Monache delle Murate due tavole, una della Annunziata posta allo altar maggiore, l'altra nella medesima chiesa a un altare, dentrovi storie di San Benedetto e di San Bernardo; e nel palazzo della Signoria dipinse in tavola un'Annunziata sopra una porta, e similmente fece in detto palazzo un San Bernardo sopra un'altra porta; e nella sagrestia di San Spirito di Fiorenza una tavola con una Nostra Donna et Angeli dattorno e Santi da lato, opera rara e da questi nostri maestri stata sempre tenuta in grandissima venerazione. In S. Lorenzo, alla cappella degli Operai lavorò una tavola con un'altra Annunziata, et a quella della Stufa una che non è finita. In S. Apostolo di detta città in una cappella dipinse in tavola alcune figure intorno a una Nostra Donna; et in Arezzo a messer Carlo Marsupini la tavola della cappella di S. Bernardo ne' Monaci di

più prestezza, dicendo egli che l'eccellenze degli ingegni rari sono forme celesti e non asini vetturini.

Lavorò una tavola nella chiesa di Santa Maria Primerana in su la piazza di Fiesole, dentrovi una Nostra Donna annunziata dall'Angelo, nella quale è una diligenza grandissima, e nella figura dello Angelo tanta bellezza che e' pare veramente cosa celeste. Fece alle Monache delle Murate due tavole, una della Annunziata posta allo altar maggiore, l'altra nella medesima chiesa a un altare, dentrovi storie di S. Benedetto e di S. Bernardo; et in palazzo della Signoria dipinse in tavola una Annunziata sopra una porta, e similmente fece in detto palazzo un San Bernardo sopra un'altra porta; e nella sagrestia di S. Spirito di Fiorenza una tavola con una Nostra Donna et Angeli dattorno e Santi da lato, opera rara e da questi nostri maestri stata sempre tenuta in grandissima venerazione. In San Lorenzo, alla cappella degli Operai lavorò una tavola con un'altra Annunziata, et a quella della Stufa una che non è finita. In Santo Apostolo di detta città in una cappella dipinse in tavola alcune figure intorno a una Nostra Donna; et in Arezzo a messer Carlo Marsupini la tavola della cappella di San Bernardo ne' Monaci di Monte Oliveto con la incoronazione di Nostra Donna e molti

Monte Oliveto con la incoronazione di Nostra Donna e molti Santi attorno, mantenutasi così fresca che pare fatta dalle mani di fra' Filippo al presente; dove dal sopradetto messer Carlo gli fu detto che egli avvertisse alle mani che dipigneva, perché molto le sue cose [n'] erano biasimate: per il che fra' Filippo nel dipignere da indi innanzi la maggior parte o con panni o con altra invenzione ricoperse per fuggire il predetto biasimo. Nella quale opera ritrasse di naturale detto messer Carlo. Lavorò in Fiorenza alle Monache di Analena una tavola d'un Presepio; et in Padova si veggono ancora alcune pitture. Mandò di sua mano a Roma due storiette di figure picciole al cardinal Barbo, le quali erano molto eccellentemente lavorate e condotte con diligenza. E certamente egli con maravigliosa grazia lavorò e finitissimamente unì le cose sue, per le quali sempre dagli artefici in pregio e da' moderni maestri è stato con somma lode celebrato, et ancora, mentre che l'eccellenza di tante sue fatiche la voracità del tempo terrà vive, sarà da ogni secolo avuto in venerazione.

In Prato ancora vicino a Fiorenza, dove aveva alcuni parenti, in compagnia di fra' Diamante del Carmine, stato suo compagno e novizio insieme, dimorò molti mesi lavorando per tutta la terra assai cose. Essendogli poi dalle Monache di Santa Margherita data a fare

Santi attorno, mantenutasi così fresca che pare fatta delle mani di fra' Filippo pure al presente; dove dal sopradetto messer Carlo gli fu detto che egli avvertisse alle mani che dipigneva, perché molto le sue cose n'erano biasimate: per il che fra' Filippo nel dipignere da indi innanzi la maggior parte o da panni o da altra invenzione ricoperse per fuggire il predetto biasimo. Lavorò in Fiorenza alle Monache di Analena una tavola d'un Presepio; et in Padova si veggono ancora di lui alcune pitture. Mandò a Roma due storiette di figure picciole al cardinal Barbo, le quali erano molto eccellentemente lavorate e condotte con diligenza. E certamente ch'egli con maravigliosa grazia lavorò e finitissimamente unì le cose sue, per le quali sempre dagli artefici in pregio e da' moderni maestri è stato con somma lode celebrato, et ancora, mentre che l'eccellenza di tante sue fatiche la voracità del tempo terrà vive, sarà da ogni secolo avuto in venerazione.

Si trasferì a Prato, castello vicino a Fiorenza, dove per parentela d'alcuni suoi che rimasti erano, in compagnia di fra' Diamante del Carmine, stato compagno e novizio insieme, alcuni mesi dimorò facendo opere in diversi luoghi di quel castello. Avvenne allora che le Monache di Santa